

Cronache

Dalla provincia

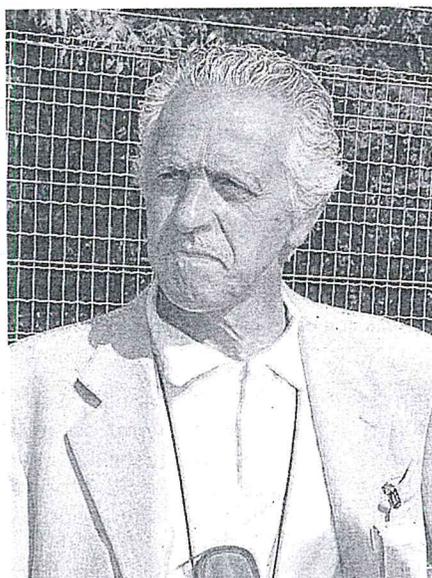
Ex Ibm, lettera ai candidati

L'ex segretario generale Fim Brianza Gigi Redaelli chiede lumi sulle intenzioni per la maxi-area

VIMERCATE

di **Barbara Calderola**

Lettera aperta ai candidati sindaci sull'ex Ibm firmata Gigi Redaelli. Tre domande cruciali per Francesco Cereda, in corsa al ballottaggio per il centrosinistra, e Giovanni Sala, centrodestra, sul destino della maxi-area affacciata sulla Tangenziale Est. Posti di lavoro, impatto ambientale con attenzione concentrata sui viavai di camion, 120 al giorno stimati, a fare la spola dal sito di Velasca. L'ex segretario generale della Fim Brianza chiede agli aspiranti sindaci di impegnarsi per migliorare il progetto di Progroup, il produttore tedesco di cartone ondulato che si installerà nel sito. «Non so a questo punto che margini di manovra ci siano, ma credo che i futuri amministratori debbano fare il massimo per riuscirci - dice Redaelli -. La soluzione trovata dalla Giunta uscente è molto lontana dal polo tecnologico disegnato dal protocollo di intesa con la Regione e il ministero e finito con le condanne in primo grado per bancarotta fraudolenta di due dirigenti della Bartolini e il risarcimento



Gigi Redaelli, ex segretario generale Fim

dei lavoratori. Uno scenario cominciato con il disimpegno di Ibm e Celestica». Ora, invece «dovremo accontentarci di 200 posti e non più dei 3mila di un tempo, obiettivo anche del rilancio naufragato, fare i conti con tre mazzini alti 40 metri che modificheran-

no per sempre il paesaggio e respirare le polveri sottili dei tir che ogni giorno entreranno e usciranno dallo stabilimento, sono numeri da logistica anche se in quell'area il Piano di governo del territorio non la prevede. Alcuni candidati al Consiglio si sono astenuti sulla delibera, mi auguro che questa sia la premessa di una possibile revisione».

In campagna elettorale sia Cereda che Sala hanno espresso perplessità sul rapporto costi-benefici del piano, ma ora l'ex segretario li invita a chiarire cosa faranno su questo fronte in caso di vittoria. A sollevare la polemica è stato soprattutto il saldo negativo - meno 300 - fra le assunzioni previste e i tecnici che lasceranno via Lecco: 500 persone spalmate in una decina di società, eredi del comparto high-tech mai decollato. «Un ulteriore motivo di amarezza», dice Redaelli che si è sempre battuto insieme a Fiom al fianco degli ex dipendenti di Ibm «per una vera reindustrializzazione che regalasse a Vimercate un'altra stagione di crescita e benessere. Prospettiva che dopo anni di stallo sembra definitivamente sfumata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA